LA NUOVA BUSSOLA QUOTIDIANA
Direttore Riccardo Cascioli
FATTI PER LA VERITÀ

LA SENTENZA

La Corte salva i vaccini e getta le basi per futuri obblighi

ATTUALITà 02_12_2022

Andrea Zambrano

Il verdetto è arrivato poco prima delle 20 e dice che per la Consulta l'obbligo vaccinale in pandemia per il personale sanitario è costituzionalmente legittimo. Lo stringato comunicato della Corte costituzionale dopo una giornata di camera di consiglio spazza

via in un solo colpo gli 8 procedimenti iscritti in cui si sottoponeva al vaglio dei giudici le eccezioni di incostituzionalità di altrettanti provvedimenti di tribunali nei confronti di dipendenti del comparto sanità sospesi perché non vaccinati. Solo due, però, vertevano espressamente sulla legittimità dell'obbligo, gli altri erano di natura giuslavoristica. La Corte li ha rigettati tutti e 8.

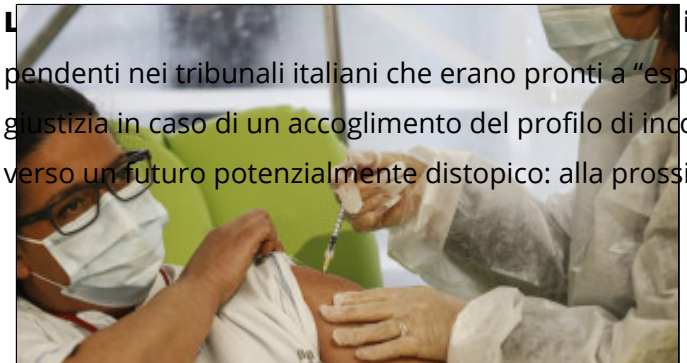
Il comunicato dice che «sono state ritenute non irragionevoli, né sproporzionate, le scelte del legislatore adottate in periodo pandemico sull'obbligo vaccinale del personale sanitario». Fine della discussione. Ci sarà tempo, circa 20 giorni, per conoscere le motivazioni della sentenza che dunque arriverà verso Natale, dato che queste affermazioni dovranno essere motivate in punta di diritto. Sotto l'albero, dunque potremo conoscere la *ratio* utilizzata dai togati della Carta per "assolvere" il governo Draghi, che ha proceduto alla più vasta, capillare e sistematica operazione di vaccinazione a tappeto della storia repubblicana pena la sospensione dello stipendio di medici e sanitari con preparati sperimentali spacciati per testati, che nel corso di due anni hanno già lasciato sul campo numerosi effetti avversi, alcuni dei quali invalidanti o f

L **altresì** detto che **[illegible]** anno avuto ragione nel non c[illegible]dere lo stipendio ai lavoratori.

D[illegible]nque, le decisioni del governo Draghi in [illegible]po di pandemia non sono state incostituzionali. Questo non significa che l'obbligo vaccinale sia sempre costituzionale, in ogni tempo e in ogni condizione, ma che l'obbligo vaccinale anti covid per i sanitari lo è stato. Certo, non è un buon auspicio se si pensa che i governi, presenti e futuri, avranno così la strada spianata per poter imporre ulteriori e prossime vaccinazioni coatte alle categorie individuate di volta in volta dalle emergenze future.

Sicuramente nella sentenza ha pesato il parere dell'Avvocatura dello Stato che è entrata in giudizio sostenendo la tesi di un obbligo vaccinale che si fonda sul principio di solidarietà. Dove stia la solidarietà nel vedere un medico inocularsi tre o quattro volte in 24 mesi, ma che può lo stesso infettare o infettarsi e nel frattempo rischia personalmente la miocardite (ormai lo hanno ammesso anche le case farmaceutiche) non si sa.

L **i numerosi ricorsi di sanitari** pendenti nei tribunali italiani che erano pronti a "esplodere" nelle mani del sistema giustizia in caso di un accoglimento del profilo di incostituzionalità. E dall'altro ci proietta verso un futuro potenzialmente distopico: alla prossima pandemia, si dichiarerà uno



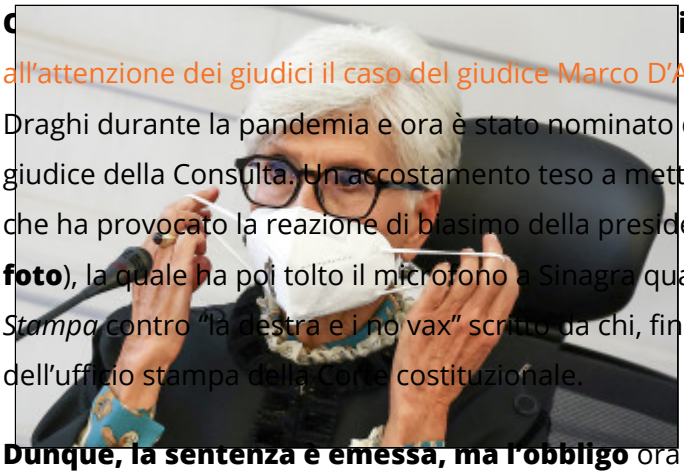
stato emergenza col quale si limiterà la libertà nel nome della paura, poi si accetterà il rimedio chiamato “vaccino”, utilizzato in via sperimentale ed emergenziale e allora, non sarà né «irragionevole» né «sproporzionato» imporre l’obbligo a medici e infermieri e poi alle categorie che si deciderà di individuare. Insegnanti? Lavoratori col pubblico? Il precedente è così compiutamente confezionato per la costruzione anche in dottrina giuridica di uno stato di emergenza o d’eccezione.

La decisione ha provocato numerose reazioni di medici, legali e politici che si sono battuti in questi mesi per affermare la libertà di inoculo e nel denunciare gli effetti avversi dei preparati a mRna sui quali non c’è ormai alcun dubbio.

Secondo il professor Paolo Bellavite si tratta di una «decisione irragionevole, che pesa come un macigno sulla stessa Corte che l’ha presa. E peserà sempre di più con il crescere delle vittime». Per Vanni Frajese «è una decisione largamente attesa, che conferma la legittimità di quanto fatto e getta le basi per eventuali altri decreti dello stesso tipo dando ragione all’ex ministro Roberto Speranza. Si tratta di una pagina triste, nella quale da cittadino mi sento tradito perché si stabilisce che l’ipotetico diritto alla s rpo umano».

Non usa mezze misure l’avvocato Renate Holzeisen, che sulla sua pagina *Telegram* scrive: «Il giorno più buio della (ex) Repubblica Italiana. La vergognosa decisione della Consulta non ha nulla a che fare coi fatti e con il diritto! Siamo definitivamente in dittatura. I membri della Consulta, a questo punto, dovranno rendere prima o poi personalmente conto di ogni ulteriore vittima di questi sieri sperimentali».

A nulla, dunque, è valsa la difesa dei ricorrenti che avevano inserito nel collegio difensivo il giurista Ugo Mattei, il quale nel corso del dibattimento di mercoledì aveva basato la sua arringa sull’inefficacia della profilassi vaccinale nella trasmissione del covid, documentata da numerose evidenze scientifiche ormai, e che è stata alla base dell’obbligo.



C[illegible]**inagra**, che ha portato all'attenzione dei giudici il caso del giudice Marco D'Alberti, che è stato consigliere di Draghi durante la pandemia e ora è stato nominato dal presidente della Repubblica giudice della Consulta. Un accostamento teso a metterne in discussione l'imparzialità e che ha provocato la reazione di biasimo della presidente della Corte Silvana Sciarra (**in foto**), la quale ha poi tolto il microfono a Sinagra quando ha alluso ad un articolo sulla *Stampa* contro "la destra e i no vax" scritto da chi, fino a pochi giorni fa, era a capo dell'ufficio stampa della Corte costituzionale.

Dunque, la sentenza è emessa, ma l'obbligo ora è stato tolto con un paio di mesi di anticipo dal ministro della Salute. Ma sia ieri che oggi era pur sempre legge. Anche se, come ha notato *ContiamoCi* «erano legge anche l'apartheid, il delitto d'onore e la discriminazione razziale. Le abbiamo cambiate. Tempo al tempo».